

ECONOMIA & LAVORO

Welfare in Azione è attivo con Milano2035
L'abitare collaborativo è il nuovo
volontariato in emergenza Covid-19

MILANO (gac) Milano2035 è uno dei progetti della quarta edizione del bando "Welfare di comunità" di Fondazione Cariplo che ha l'obiettivo di offrire ai giovani case a prezzi sostenibili e di creare reti di solidarietà sociale nei quartieri, che mettano in atto le buone

pratiche dell'Abitare Collaborativo. fin dalle prime giornate del lockdown la call sta raccogliendo le testimonianze di tante persone che desiderano condividere la loro quotidianità tra le mura di casa: mamme con figli, donne e uomini single, giovani in coabitazione, tutti raccontano gioie e dolori della loro quarantena.

Giulia, 24 anni, vive in casa con 4 coinquilini, ha dovuto rinunciare ai suoi bellissimi progetti di festeggiamenti per la sua laurea. Ma anche se è stata una laurea a dir poco strana, senza gli amici di una vita e i parenti

fisicamente accanto, senza proclamazione in grande stile, è stato ugualmente giorno memorabile perché i suoi vicini di casa si sono affacciati alle finestre per congratularsi e farle sentire la loro presenza, regalando quell'attimo di incondizionata e meritata felicità per aver raggiunto un grande traguardo. Per Raid, il progetto nato da due giovani abitanti del Foyer di Cenni, invece questi sono giorni di grande attività, alle prese con la realizzazione di mascherine da distribuire agli abitanti del cohousing Cenni di cambiamento di cui Cooperativa Dar Casa è gestore sociale.

ISTITUTO TONIOLO Ipsos e Ministero per le Pari opportunità e la Famiglia ha condotto un'interessante indagine

«Under30: progetti a rischio»

Rosina: «Pessimismo tra i giovani! Il 60 per cento prevede conseguenze negative sul proprio futuro»

MILANO (gac) Il clima di incertezza provocato dall'emergenza sanitaria e dalle sue ricadute sembra pesare in modo particolarmente rilevante sui progetti di vita dei giovani italiani, ancor più che su quelli dei coetanei europei.

È quello che emerge, almeno dai primi risultati, dell'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, condotta da Ipsos tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2020 in partnership con il Ministero per le Pari opportunità e la Famiglia. L'indagine ha interessato un campione rappresentativo di giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni: 2.000 in Italia e 1.000 in ciascuno degli altri grandi Paesi europei, in particolare Germania, Francia, Spagna e Regno Unito (Report completo con tabelle e analisi sul sito www.osservatoriogiovani.it).

Sebbene fosse prevedibile attendersi, nella situazione attuale creata dalla pandemia, un rinvio o una sospensione di molti progetti desiderati, si riscontra, in ogni caso, un impatto molto rilevante in Italia e un'ampia variabilità fra Paesi.

Oltre il 60% degli intervistati italiani ritiene che l'emergenza sanitaria avrà conseguenze negative sui propri piani per il futuro, seguiti a breve distanza dai giovani spagnoli. Meno preoccupati sembrano essere, invece, francesi e tedeschi (a percepire tale rischio sono rispettivamente il 46% e il 42%).

In particolare, sono proprio i giovani del nostro Paese coloro che più di tutti gli altri coetanei europei hanno abbandonato - e non semplicemente posticipato e ricalendarizzato - i propri progetti di vita, almeno nel breve termine. In particolare, per quanto riguarda l'intenzione di andare a convivere, sposarsi e avere figli, lo scarto arriva oltre i 20 punti percentuali con i giovani tedeschi, i più ottimisti nella possibilità di lasciare pressoché immutati o solo posticipati i propri piani. Tra chi, ad inizio 2020, prendeva in considerazione la possibilità di concepire un figlio entro l'anno, ad aver messo da parte (momentaneamente ma a tempo indeterminato) tale



Le risposte di uomini e donne rispetto alla domanda "Senti più a rischio i tuoi progetti dopo l'emergenza Covid?"

intenzione è il 36,5% degli italiani, contro il 14,2% dei tedeschi (il 29,2% degli spagnoli, il 19,2% dei britannici e il 17,3% dei francesi).

Più in dettaglio, tra gli under 35 italiani, l'abbandono di tale scelta riguarda più della metà dei lavoratori autonomi e a progetto (52,3%), contro il 26,8% dei lavoratori in condizione più stabile (con reddito più continuo). Sempre in relazione alla decisione di procreare, la quota di coloro che pospongono tale decisione è pressoché pari fra le varie categorie di lavoratori, mentre decisamente maggiore è la quota di coloro che, comunque, proseguono nell'intenzione di avere un figlio nel corso del 2020 fra i lavoratori più stabili (34,1%) rispetto agli altri (10,8%).

Rilevante è anche il genere rispetto alla condizione di vulnerabilità. Le donne, difatti, vedono tendenzialmente più a rischio i propri progetti di vita rispetto agli uomini. In Italia il 67% delle donne contro il 55% degli uomini ritiene che i propri progetti di vita siano a rischio. Il divario di genere è minore negli altri Paesi europei considerati nell'indagine, ed in particolare in Francia, dove il divario è quasi nullo (attorno al 45%).

«Dai dati dell'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo emerge l'evidenza di un impatto potenzialmente molto negativo sulla possibilità delle nuove ge-

nerazioni di realizzare obiettivi desiderati di vita, con alto rischio di trasformarsi non solo in ulteriore rinvio (che si somma a rinvio precedente), ma in rinuncia - spiega **Alessandro Rosina**, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, demografo dell'Università Cattolica -; le conseguenze possono essere particolarmente penalizzanti per chi ha superato i 30 anni, coloro cioè che già hanno subito gli effetti della recessione precedente e si trovano con situazione occupazionale ancora incerta. L'impatto di Covid-19 mette il Paese di fronte ad uno scenario nuovo all'interno del quale è necessario un attento monitoraggio della condizione delle nuove generazioni e dell'evoluzione del sistema di rischi e opportunità all'interno del quale producono le loro scelte. Solo attraverso adeguate ricerche e analisi è possibile fornire il supporto conoscitivo necessario per politiche mirate che consentano di far ripartire il Paese con un ruolo attivo delle nuove generazioni e la loro irrinunciabile spinta di vitalità. Tutto ciò in un contesto demografico (ed economico) già non positivo prima dell'attuale crisi. Va considerato, infatti, che prima del lockdown la natalità italiana era già tra le peggiori in Europa e in continua diminuzione anche a causa delle difficoltà oggettive che i giovani riscontravano nel mondo del lavoro e

dell'incertezza percepita verso il futuro».

«I dati che emergono dalla ricerca spiega **Elena Bonetti**, Ministra per le Pari opportunità e la Famiglia evidenziano un sentimento di forte preoccupazione a cui la politica e le Istituzioni devono dare una risposta che si traduca innanzitutto nella restituzione di speranza e fiducia per le nuove generazioni. Per questo ho inteso, nell'immediato, istituire un gruppo di lavoro, coordinato dal prof. Alessandro Rosina, con il compito di monitorare e valutare l'impatto della crisi sanitaria ed epidemiologica attualmente in corso sulla demografia del Paese, con specifico riguardo alle conseguenze sui processi di transizione alla vita adulta, sulla realizzazione dei progetti di vita da parte dei giovani e sulla condizione di benessere delle famiglie con minori. L'emergenza che stiamo vivendo ha provocato un momento di spaesamento ed è fondamentale riuscire a mettere in campo tutte le azioni necessarie per far sì che questa fase di transizione e di cambiamento per ciascuno diventi un'opportunità, in particolare per i nostri giovani che, mai come ora, hanno bisogno di garanzie e progettualità per potersi declinare al futuro. È quello che faremo attraverso il Family Act, il piano con cui portiamo nelle politiche familiari una stabilità troppo a lungo attesa».

Alimenta l'amore di Coop Lombardia La solidarietà verso gli animali continua



MILANO (gac) Il progetto Alimenta l'Amore di Coop Lombardia in collaborazione con il Comune di Milano, in coordinamento con l'Unità Tutela Animali del Comune di Milano ad oggi ha distribuito oltre 1 milione e 300 mila pasti. Solo nella mattina di lunedì 27 aprile sono state distribuite oltre 2 tonnellate di pet food alle associazioni e onlus che aderiscono al progetto. Nonostante l'emergenza sanitaria infatti, la collaborazione con il Comune del capoluogo lombardo non si è mai fermata, anzi si sta facendo tutto il possibile per sostenere gli amici a quattro zampe in difficoltà.

Nei negozi Coop Lombardia la colletta alimentare continua e anche coloro che non hanno un animale domestico spesso aggiungono alla lista della spesa diversi prodotti di cibo per animali da donare. A ricevere le donazioni ci sono i volontari delle associazioni animaliste milanesi che si occuperanno di distribuirle tra le varie strutture e alle famiglie in difficoltà.

«Grazie di cuore a Coop Lombardia - dichiara **Roberta Guaineri**, assessore con delega alla Politiche per la tutela e la difesa degli animali - per aver confermato anche quest'anno la distribuzione di cibo alle tante realtà del territorio impegnate a garantire il benessere dei nostri amici animali nonostante l'emergenza in corso. Un aiuto concreto e un esempio di quello spirito ambrosiano fondamentale per affrontare insieme questo periodo così difficile per la nostra comunità».

«Abbiamo notato che nonostante il periodo critico che siamo vivendo - spiega **Silvia Amodio**, giornalista- fotografa e anima del progetto - le persone hanno a cuore la sorte degli animali e non si dimenticano di loro. Oltre ai soliti problemi di cui si fanno carico le associazioni si è aggiunto quello che riguarda tutti quegli animali d'affezione che rimangono senza padrone perché ricoverato o deceduto. Speriamo che questa emergenza faccia finalmente capire quanto sia importante rispettare la natura e sia un'occasione per rivedere le responsabilità di tutti, anche quelle individuali. Tra i termini con i quali stiamo entrando in confidenza - prosegue Amodio - c'è anche "One Health" un concetto che sottolinea quanto la salute umana sia strettamente legata a quella degli animali, agli ambienti dove viviamo e lavoriamo e agli ecosistemi. Questo concetto promuove un approccio multidisciplinare e la collaborazione tra le diverse professionalità. Quello che è capitato nel mercato di Wuhan, è purtroppo il più recente di una serie di 'incidenti' simili che si sono verificati in passato».

PARTITO DEMOCRATICO Il consigliere Pd Bussolati: «Puntiamo su cabine di regia provinciali» «Commissione d'inchiesta sull'operato di Fontana»

MILANO (gac) Una Commissione consiliare di inchiesta, in Regione Lombardia, sulla gestione dell'emergenza portata dal virus Covid-19. Ma anche la ripartenza, sapendo coniugare sicurezza sanitaria e rilancio economico. Queste sono le proposte formulate dal Gruppo regionale del Pd nel consiglio lombardo. E quella relativa all'istituzione della Commissione d'inchiesta è stata accolta. I motivi della richiesta sono chiari, secondo **Pietro Bussolati**, consigliere regionale del Pd: «Siamo di fronte a un presidente di regione e a un assessore alla sanità che si esibiscono in quotidiane conferenze stampa dove si fanno i complimenti a vicenda, cercando di nascondere che la letalità del virus in Lombardia è nettamente più alta che altrove. Ciò che è accaduto nelle case di

riposo per anziani e negli ospedali lombardi si poteva evitare», commenta. «Il sistema sanitario lombardo non ha risposto adeguatamente alla sfida - prosegue Bussolati -. La Commissione d'inchiesta non è un tribunale fittizio, ma serve a non rifare gli stessi errori commessi dal presidente **Attilio Fontana** e dal suo assessore al Welfare **Giulio Gallera**. Inoltre, occorre potenziare la medicina territoriale, mettere in rete i medici di base e garantire assistenza sul territorio».

E poi c'è l'aspetto della ripresa, sia dell'economia che della vita quotidiana dei cittadini. «Regione Lombardia è in ritardo su tutto, anche sulla fase 2, quella della cosiddetta ripartenza - fa presente Bussolati -. I ritardi nel comunicare i dati di richiesta della cassa integrazione all'Inps sono un chiaro esempio

della confusione che regna in Regione Lombardia, quando tutte le altre regioni si sono mosse molto prima. Qui sembra che la Giunta sia in tilt». Il Gruppo regionale del Pd ha, invece, un progetto ben chiaro in mente che ha presentato da tempo: «Si dovrà costruire un piano di rilancio già da ora, attraverso una task force regionale, e per farlo sono necessarie diverse cabine di regia provinciali, la sanificazione degli ospedali e delle imprese, regole chiare per ripartire in sicurezza. Occorre cambiare rotta perché la Lombardia è una regione in ginocchio e i gravi errori commessi in questo mese e mezzo sono purtroppo ormai evidenti», conclude Bussolati riflettendo sulla tragedia che è accaduta nel giro di poche settimane nelle province lombarde.



Pietro Bussolati